

# L'AMORE DELLA PASSIONE

Il titolo contiene due significati. Fa riferimento all'amore della Passione che riempie, ispira e motiva ogni passionista. La parola "Passione", qui, è una abbreviazione per indicare Gesù crocifisso che volontariamente ha sofferto ed è morto per amore nostro. Il secondo significato fa riferimento al tipo di amore che si è rivelato a tutti noi nella passione di Gesù. È l'amore di uno che volontariamente dona la propria vita per i suoi amici. Voglio spendere un po' di tempo per riflettere su questo secondo significato.

La parola inglese "*passion*" viene spesso usata per indicare la profondità dell'emozione e dell'impegno che uno pone in campo in una certa situazione. Avere passione per qualcosa significa ardere di entusiasmo e impegno. Essere *appassionato* di qualcosa (in inglese "*passionate*") significa dare la propria intera attenzione ed energia a quella determinata cosa. In questo senso anche Gesù ha avuto *passione*, perché ha dato l'intera sua vita, volentieri, per dare compimento alla sua missione e alla volontà del Padre.

La parola "*passione*" ha anche il significato di "esser passivi", di soffrire qualcosa oppure di esser nel punto finale di ricezione, ed è l'opposto dell'essere attivo o anche dell'essere protagonista. Passione e passività sono intimamente relazionate. Nella sua passione Gesù fu assalito da altri, i quali gli inflissero dolore e sofferenza. Lui si trovò nel punto finale di ricezione delle crudeli percosse e di altre forme di tortura. Fu legato, condotto via, schiaffeggiato, accusato, maltratto, crocifisso. Questa passività impotente è uno dei significati importanti della passione.

Nella prima lettera ai Corinti, San Paolo esplora il significato della passione in termini di potenza e sapienza. Pone a confronto la potenza e sapienza di Dio, manifestata nella passione, con la potenza e sapienza di coloro che hanno crocifisso Gesù. Da un punto di vista umano, la croce è la manifestazione della debolezza e della follia umane. Paolo, però, vuole che, in Gesù sulla croce, noi vediamo la potenza e sapienza di Dio.



È l'assoluta passività e impotenza di Gesù nella sua passione che lo fa sembrare un folle e debole. Egli è abbandonato nelle mani di altri e non ha il controllo sugli eventi man mano che accadono. Gesù è nel punto di ricezione finale. Si lascia dominare e controllare da forze più potenti. Non è seduto al posto di controllo. È questa la maniera *strana* che Dio sceglie per rivelare sé stesso e per salvare il mondo.

I cristiani si sforzano di meditare sul mistero della croce e di imparare le sue lezioni. Non è facile, perché come ogni essere umano, anche i cristiani vorrebbero esser sapienti e potenti secondo le solite modalità umane. La storia del cristianesimo mostra l'interesse della Chiesa per la potenza e sapienza umana tradotta in forme di autorità e di insegnamento che mostrano ben poco il segno della debolezza e dello svuotamento di Gesù sulla croce. Gesù spogliò sé stesso, mentre la Chiesa troppo spesso ha cercato di esaltare se stessa con gli ornamenti della potenza e sapienza umana.

I passionisti, come tutti i missionari cristiani, vanno per il mondo con il desiderio di donare, di comunicare e di aiutare gli altri, per essere dispensatori della buona novella e delle cose buone. Ciò pone immediatamente anche loro nel ruolo di coloro che dominano gli altri. L'evangelizzatore cristiano è uno che già possiede tutto ciò che abbia un valore e nella sua generosità è disposto a donarlo a coloro che ne sono privi. Possiamo vedere questo modello all'opera in molte forme dell'attività missionaria. Vediamo in ciò tornare in scena i ruoli classici del maestro e del servo, del dominatore e del dominato. Ciò non si esprime sempre secondo modalità crudeli e inumane, ma rimane pur sempre una sottile forma di dominio e di controllo.

L'amore che incontriamo espresso nella passione non è l'amore dominante di chi possiede tutto e benevolmente lo distribuisce agli altri. È l'amore di uno la cui vita è svuotata di ogni potere e attrattiva. È l'amore di chi è passivo, indifeso, che è ricettore di crudeltà e qualche gentilezza. L'amore che sgorga dalla passione non ha traccia del dominio, dell'arroganza, dell'eccessiva sicurezza dei potenti, ma è l'amore impotente di chi è totalmente dipendente.

Vorrei suggerire che l'amore che i missionari cristiani sono inviati a condividere con il mondo è proprio questo tipo di passione-amore. Non è l'amore dispensato dall'alto da persone che possiedono tutto. È piuttosto l'amore che prende vita nell'umile atteggiamento di aperta e rispettosa ricettività. È l'amore dell'ospitalità offerta allo straniero, l'amore dell'ascol-

to rispettoso dell'altro, l'amore dell'umile riconoscimento dei doni e delle benedizioni provenienti dall'altro. Non è una forma di dominio e controllo, ma un riconoscimento umile e rispettoso della dignità data da Dio ad ogni persona e a tutta la creazione. È avvicinandoci al nostro prossimo in questo atteggiamento di umile passività e ricettività che daremo vita all'amore salvifico e trasformante di Dio nel mondo.

Questo nuovo approccio non è un espediente per conquistare l'altro, ma è un tentativo di imparare dall'amore di Gesù sulla croce. L'unico potere che può salvare, guarire e trasformare il mondo è il potere dell'amore rivelato e reso presente nell'umile passività di Gesù sulla croce. Questo è l'amore a forma di passione che i passionisti testimoniano e sperano di condividere con il mondo intero.

Il mondo di oggi è minacciato dall'odio e dalla violenza che nasce dalla paura dell'altro. Il missionario cristiano è inviato ad incontrare ogni altro che è visto come portatore dell'immagine di Dio e portatore di doni sconosciuti. La nostra missione è affermare l'immagine di Dio in ogni essere umano e incoraggiare la fioritura dei suoi doni per il bene del mondo. Questo può avvenire solo quando ci avviciniamo ai nostri fratelli e sorelle con umile rispetto e ricettività.

I passionisti stanno cercando di rinnovare la loro missione in questi tempi che cambiano. L'immagine di Gesù indifeso e passivo sulla croce ci mostra come amare in modo non dominante. Non siamo crociati che “partono all’assalto” del mondo per attaccare il nemico. Siamo i discepoli di Gesù, il quale ha amato i suoi fino alla fine e ci ha mostrato la via del servizio umile e dell'amore per tutte le persone, ebrei e greci, buoni e cattivi, uomini e donne, credenti e non credenti. Poiché la nostra vita è incentrata su Gesù crocifisso, siamo chiamati ad essere maestri del suo amore a forma di passione.